

popoli, per assicurare il trionfo della civiltà sulle barbarie.

La guerra era combattuta dalle nazioni civili, per seppellire definitivamente il militarismo teutonico, e spingere gli imperi centrali, feudali o quasi, verso forme democratiche. Ma soprattutto si combatteva, per assicurare la libertà dei popoli, per dare loro il diritto di decidere della propria sorte, senza ingerenze esterne.

I 14 punti wilsoniani, che sembravano ispirati da una concezione umanitaria, apparivano quasi un plagio del manifesto di... Zimmerwald.

Non per gli incitamenti di Wilson o della stampa borghese, largamente foraggiata dai sopraprofitisti e sui fondi della resistenza interna — amministrati in tutte le nazioni da repubblicani del re e social-democratici — ma per lutti, le rovine, le devastazioni, la miseria; ma per la propaganda sovversiva eroicamente fatta da Carlo Liebknecht e da Rosa Luxemburg; ma per la cieca e cocciuta prepotenza del militarismo prussiano, che volendo anettere e comprimere parte della Russia rese possibile che la propaganda comunista penetrasse nell'esercito; ma la disfatta militare degli imperi centrali, subito prima all'esterno e poi all'estero, obbligarono Hoenzollern e Absburgo a battere la via dell'esilio.

La Germania s'è data una forma repubblicana, che non ha preoccupato, nè preoccupa le borghesie occidentali. La repubblica socialdemocratica germanica, che fece assassinare Liebknecht e Luxemburg ed altri spartacchiani, lascia vivere la borghesia, alla quale non chiede conto dei misfatti compiuti, nè della rovina in cui gettò il popolo.

L'Ungheria fu più audace. Liberatasi della dinastia degli Absburgo, volle andare oltre, ed i comunisti ungheresi istituirono i Soviets.

I baroni feudali ungheresi videro, con l'avvento dei comunisti, la fine dei loro privilegi. Le borghesie occidentali, che pure avevano invitato i popoli austro-ungarici a marciare avanti nella via del progresso e della propria emancipazione, si allararono. Il comunismo in Ungheria significava il pericolo perenne di avere la rivoluzione in casa propria. La sopravvivenza della repubblica sovietista ungherese poteva significare estendersi in Germania e potere stabilire alleanza con la Russia, in modo da minacciare seriamente le nazioni capitalistiche dell'Intesa.

Era necessario, quindi, che il tentativo eroico ungherese venisse soffocato nel sangue. Il blocco economico, inutilmente fatto alla Russia, la quale ha inesauribile risorse, fu fatto all'Ungheria, povera e senza risorse interne.

Affamare l'Ungheria voleva significare uccidere la repubblica comunista, ma poichè ciò non bastò i governi dell'Intesa spinsero le soldatesche rumene ad occuparne il territorio.

La vigilia della caduta della repubblica comunista, l'arciduca Giuseppe d'Absburgo, che aveva fatto massacrare sul Carso diecimila italiani, fu ricevuto dai rappresentanti dei governi dell'Intesa — Italia inclusa.

Il giorno dopo la casa d'Absburgo, che era stata detronizzata dal popolo, riacquistava il potere, e la stampa borghese — vedi « Gazzetta di Venezia » — stampava che in Ungheria era tornata la vita, perchè si apriva la via agli Absburgo di cingere nuovamente la corona di S. Stefano, che era stata loro strappata dai socialisti.

Per fare la pace con l'Ungheria era necessario che gli Absburgo scomparissero, ma quando alla proclamata repubblica si incominciò a dare un ordinamento comunista, allora i governi dell'Intesa — Italia compresa — non esitarono ad accordarsi proprio cogli Absburgo.

E ciò in omaggio alla libertà dei popoli e al loro diritto di decidere della propria sorte.

— In Ungheria ritorna la vita! Parole beatamente ciniche scritte da gente che mai ha

nisti sono stati fatti segno a persecuzioni inaudite. Gli assassini, le fucilazioni, le impiccagioni di comunisti, senza neanche una parvenza di processo, sono infiniti.

I comunisti arrestati dalla polizia della del- l'ammiraglio Horshy e anche da ufficiali, sono portati nei boschi ed impiccati.

Ogni giorno si trovano corpi penzolanti dai rami degli alberi. Sono comunisti, ai quali prima sono state fatte tutte le sevizie, e poi sono stati impiccati.

La stampa borghese non si è mai occupata, e non se ne può occupare.

COSTITUIAMO I SOVIETS

I socialisti cosiddetti ortodossi che si baloccano con le vecchie ideologie borghesi di soluzioni organiche e concrete scaturenti dal parlamento per sanare la profonda crisi attuale, che sperano nella ripresa immediata delle relazioni politico-economiche di tutti i paesi sulla base di quel libero scambio che è rimasto un pio desiderio della scienza economica, che vorrebbero che la rivoluzione sociale si effettuasse secondo la previsione marxista dell'accentramento capitalistico e per crisi di sovrapproduzione e perciò vedono nella rivoluzione russa — paese arretrato economicamente — il ritorno ad un regime politico economico barbaro e da loro definito addirittura il trionfo dell'orda contro l'urbe, avranno dovuto ricredersi per il fatto che la rivoluzione russa ha creato con sicurezza e rapidità i consigli di operai e contadini e per mezzo di essi va consolidando sempre più il regime comunista, imponendosi a tutte le democrazie del mondo, che avevano adoperato tutte le armi per soffocarla.

Ed invero non v'ha più dubbio ormai che il proletariato nei consigli di operai e contadini, o Soviets, ha trovato l'organo nuovo, l'istituto originale per imporre il suo dominio di classe, così come la borghesia trovò nel parlamento l'istituto del suo predominio politico.

L'esperienza storica ci mostra infatti che il primo glorioso tentativo socialista, la Comune di Parigi, funzionò mediante il Soviet; che esso risorge durante la rivoluzione russa del 1905 e riappare nel 1918 funzionando efficacemente e rimanendo a base del regime comunista. L'occidente europeo ha accettato ormai il Soviet non ha saputo trovar di meglio, ed ora cerca di crearlo perchè riscontra in esso non solo l'organo politico per eccellenza a rivoluzione scoppiata, ma gli attribuisce anche una funzione prerivoluzionaria, diremo meglio acceleratrice della rivoluzione e la sua costituzione rientra nel programma di quel massimalismo realizzatore tracciato da preponderanti forze dei partiti socialisti aderenti alla Terza internazionale.

Coloro i quali credono che si possa pervenire al socialismo mediante evoluzione democratica e perciò attribuiscono grande efficacia alla funzione parlamentare non si accorgono che gli istituti borghesi sono estranei alla vita dei paesi, lontani dall'attenzione e dall'animo delle masse, incapaci a trovare delle qualsiasi soluzioni al presente problema sociale.

La borghesia rivela la sua vera essenza: gretta perchè fortemente attaccata al suo egoismo individuale, cieca perchè non s'accorge del baratro che sempre più profondo le si apre dinnanzi, incapace di sentire quegli elementari doveri di solidarietà sociale per cui nello stato vede il fisco, il suo nemico, quando si tratta di pagar le imposte mentre dallo stato, pretende la salvaguardia dei suoi interessi di classe e lo sprona alla reazione contro il proletariato che manifesta sempre più crescente la sua capacità tecnico-politica e la sua maturità per gestire la vita sociale.

D'altro canto gli odierni organismi di classe del proletariato, i sindacati, appunto perchè sono organi di lotta in regime borghese hanno principalmente il compito di difendere il lavoro salariato venduto al padrone.

È vero che se il Sindacato agisce in costante collaborazione con il partito politico dei lavo-

plici dei selvaggi rappresentanti della casa d'Absburgo, ai quali prepara il ritorno sul trono, che non è più tempo in cui si possono massacrare impunemente intere popolazioni.

Questi comizi vogliono e debbono significare che il proletariato italiano valica con l'anima le frontiere e si unisce spiritualmente ai proletari degli altri paesi, di cui vuole difendere la vita e le idealità, anche perchè sa che difende in pari tempo la propria vita e le proprie idealità

G. Giordano.

10 Oratore on. Piccoli.

DOLO: Domenica 7 corr. Oratori: Oscar Francese, Arrigo Bernau

CHIOGGIA: Sabato 6 corr. Oratore on. Galeno.

CAVARZERE: Domenica 7 corr. Oratore on. Galeno.

MIRA: Domenica 7 corr. ore 15 oratori: Giacch. Giordano e G. Borin

PORTOGRUARO: Domenica 7 corr. ore 10 Oratore Girolamo Li Causi.

esplicare intero il compito della propaganda, nel senso rivoluzionario di questa parola, sono già organi pronti per accettare l'eredità del regime borghese che già profondamente minato da per se stesso, cederà sotto i colpi che il proletariato le assesterà.

G. Li Causi

L'articolo del compagno Li Causi, m'obbliga ad una nota, che assai volentieri avrei trascritto di scrivere, se non contenesse affermazioni arbitrarie e dannose alle nostre istituzioni proletarie.

Non rilevo che Li Causi per giustificare la creazione dei Soviets crea dei socialisti che vedono nella rivoluzione russa il ritorno alla barbarie, mentre nessun socialista ha ciò mai pensato e detto.

Potrei ricordare che la precedente Direzione del Partito Socialista Italiano, segretario il vecchio rivoluzionario Costantino Lazzari, deliberò l'adesione alla Terza Internazionale di Mosca, e quel deliberato fu approvato con voto unanime — incluso quello dei riformisti — al convegno nazionale tenutosi a Bologna nel luglio dell'anno passato. La qual cosa prova — se pure di prove si avesse bisogno — che la rivoluzione russa è stata accettata da tutti come un fatto grandioso, che deve contribuire notevolmente ad accelerare il processo rivoluzionario negli altri paesi; è stata considerata come un faro luminoso al quale debbono fissare gli occhi i proletari dell'Internazionale.

Ma soprattutto non voglio e non posso lasciare passare l'affermazione arbitraria di Li Causi, che la tendenza dei sindacati odierni è riformista, e, peggio ancora, conservatrice.

E ciò perchè — secondo Li Causi — i sindacati accolgono uomini e donne senza riguardo alla loro confessione politica. Questa affermazione è smentita non solo dallo Statuto della Confederazione Generale del Lavoro, ma anche dai fatti.

L'art. 1 dello statuto confederale dice: « E' costituita in Italia la Confederazione Generale del Lavoro per organizzare e disciplinare la lotta della classe lavoratrice contro il regime capitalistico della produzione e del lavoro ».

Ed all'articolo 2, che non trascrivo per brevità, è detto che la Confederazione è costituita di tutte le Federazioni nazionali e Camere del Lavoro, che sono sulle direttive della lotta di classe.

Questi due articoli, sulla costituzione e scopi della Confederazione, che accoglie oramai due milioni di lavoratori, dicono chiarissimamente le finalità che si vogliono raggiungere.

E quasi che ciò non bastasse Li Causi aggiunge che nei sindacati non si agitano questioni politiche, e che il proletariato non è chiamato a pronunciarsi sui problemi della vita economica e politica che lo interessano, mentre all'articolo 3 comma c è detto che la confederazione seconda, disciplina e coordina le iniziative delle organizzazioni confederate in materia legislativa e trasmette ai rappresentanti del proletariato le proposte inerenti.

Ed alla lettera m dello stesso articolo è detto che la Confederazione ha per compito « di organizzare il movimento proletario sul campo della resistenza, per modo che alle lotte di categoria subentrino sempre maggiormente le lotte d'insieme, tendenti ad elevare il tenore di vita di tutta la classe lavoratrice e dare a

ratori mira all'abolizione della schiavitù del salario e quindi alla vittoria del socialismo ma non dobbiamo dimenticare che i Sindacati odierni accettano uomini e donne senza riguardo alla loro confessione politica, fatto questo che spiega la tendenza conservatrice e riformista della Confederazione del lavoro.

In seno al Sindacato poi non si agitano questioni politiche, il proletariato non è chiamato a pronunciarsi sui problemi della vita economica e politica che lo interessano, esso non può rendersi conto della sua funzione di lavoratore e di produttore e ad ogni modo gli vien meno la possibilità di interessarsi e di approfondire il vasto problema sociale.

Per l'eccezionale dinamico momento storico che viviamo, è insufficiente quella propaganda generica di comunismo che i socialisti penetrati nei Sindacati esplicano con intermittenza, ed il partito socialista perchè non possa non lasciarsi sfuggire le occasioni che l'acutissimo stato di crisi attuale potrebbe presentare, ha invece bisogno di una massa lavoratrice non solo di fede socialista ma capace di intendere i gravi doveri che su di essa incombono nel periodo distruttivo e ricostruttivo della rivoluzione.

Ecco perchè sorge la necessità di creare organi nuovi, i quali senza che si sostituiscano in alcun modo con quelli già esistenti, si integrano con essi nell'effettuare la rivoluzione nella coscienza della massa che si traduce nella rivoluzione dei rapporti materiali.

Naturalmente l'unico partito che possa dar vita al Soviet è il partito socialista perchè esso solamente mira alla rivoluzione mondiale.

Il partito che ha conquistato i Sindacati permeandoli con i suoi uomini e quindi con i suoi principi, conquisterà a forziori i Soviets perchè in seno a questi organi avrà la possibilità di prospettare e discutere tutti i problemi dell'economia e della politica apprestandone la soluzione in senso comunista.

Tutti gli altri partiti essendo conservatori si schiereranno contro il Soviet e se anche vi penetrassero, e potranno benissimo penetrarvi, vi eserciterebbero una funzione disgregatrice, da cui ne deriverà una lotta acutissima svolgentsi sotto gli occhi del proletariato che avrà modo di convincersi che la sua redenzione, non potrà effettuarsi che con la dittatura della sua classe per l'abolizione delle classi e che l'unico partito capace di istaurare il comunismo è il partito socialista.

Partito e Sindacati rimangono dunque accanto al Soviet, e mentre il primo recluterà tutti quegli elementi intellettuali e fattivi che dovranno comporre i consigli dell'organizzazione Soviettista, i secondi inquadreranno nelle loro file i lavoratori disorganizzati che il Soviet ha scosso dalla loro apatia.

In generale perciò possiamo concludere che il Soviet non solo non usurperà al partito la sua funzione di preminenza politica, dei Sindacati non intaccherà la compagine, anzi mentre il primo avrà modo di conquistare la coscienza delle masse meglio che non possa farlo adesso con la flebile eco del parlamento e con la insufficiente opera di propaganda orale o scritta, i secondi vedranno ingrossare le loro file ed accrescere la loro potenza.

Costituiamo dunque i Soviets senza misoneismo, perchè quando essi avranno saputo